

Dormitorio

Letto: La Diocesi di Crema ha scelto di mettere a disposizione questo grande appartamento di via Civerchi per attivare un piccolo dormitorio invernale. Questo gesto ci richiama alla storia di "San Martino di Tours", uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa, a cui è intitolato il dormitorio. Nato nell'Impero romano ai confini con l'attuale Ungheria e arruolatosi come soldato nell'esercito imperiale, Martino, durante una ronda incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. La Chiesa di Crema si è ispirata al gesto di questo Santo che vede la sofferenza degli ultimi e "divide il proprio mantello" per dividerlo. Abbiamo scelto di iniziare la nostra veglia per la Pace proprio dal "Rifugio San Martino" per testimoniare un'accoglienza che riduce le conflittualità, le tensioni, le guerre...l'accoglienza fraterna genera nuovi percorsi di pace che accompagnano e restituiscono dignità alle persone accolte. Anche papa Francesco, nel numero 59 dell'Evangelii Gaudium ci aiuta ad affrontare questa sfida: *"Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità[...]"*.

La testimonianza di Vittoria

Mi chiamo Vittoria e sono un'infermiera volontaria della croce rossa italiana; ho già fatto esperienze in campi di accoglienza in Italia. Se devo essere sincera era tanto tempo che pensavo a un dormitorio nella nostra Comunità. Infatti l'anno scorso la Caritas di Crema ha creato un dormitorio, "il Rifugio S. Martino", facendo appello a volontari disponibili per la notte. Così io e mio figlio abbiamo accettato l'impegno notturno per dare una mano ad aiutare la gente in difficoltà, la gente bisognosa perché l'accoglienza è un passo essenziale per costruire una società migliore e inclusiva dove tutti possono contribuire al meglio. Perché la mancanza di accoglienza ha sempre provocato fratture sociali, sfociate in guerra.

Il Rifugio ha confermato questa convinzione: un contesto di accoglienza dove il calore non è solo dato dalla temperatura interna ma anche dall'attenzione alle relazioni, dal riconoscimento di ogni persona per quello che è, con i suoi pregi e difetti, una accettazione dell'altro che consente di abbassare le difese, togliere le corazze e mostrarsi in serenità, senza vergogna. Questo bisogno di pace è stata forse anche la molla che ha spinto tanti volontari a rendersi disponibili al Rifugio, anche loro per cercare qualcosa di profondo che offre benessere e poi per offrire il proprio benessere, la propria pace, anche agli altri fratelli. "Costruire pace" è stile, modo, azione di ognuno di noi quando ci poniamo verso l'altro incontrandolo davvero e quando ci dimostriamo capaci di ascoltare anche noi stessi. Al Rifugio in alcuni momenti ho sperimentato un silenzio di pace, un silenzio buono che fa pensare e fa sentire uniti in qualche modo tutti coloro che sono lì in quel momento a dormire. E' stato bello accogliere anche questo silenzio, assaporarne il significato.

L'ACCOGLIENZA E' PACE!

GESTO: Il fuoco è la massima espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte, della pace sulla guerra. Mettiamo simbolicamente tutte le nostre preghiere di pace in questa lanterna che accenderemo e lasceremo salire al cielo.